

Il simbolo delle Sessioni di studio *Svādhyāya* Esposizione di Swami Akhandananda

Le pagine delle Sessioni di studio *Svādhyāya* sul sito web del sentiero Siddha Yoga sono adornate da un simbolo bello e caratteristico, che ha grande valenza per il nostro studio. Poiché avete mostrato molto interesse a imparare tutti gli aspetti di *svādhyāya*, lo studio del Sé, vorrei dirvi qualcosa su questo simbolo—e darvi così un'altra gemma da esaminare, quale parte del vostro studio.

Il disegno del simbolo delle Sessioni di studio *Svādhyāya* è stato creato secondo gli insegnamenti, le istruzioni e le spiegazioni date da Gurumayi Chidvilasananda, quando chiese per la prima volta che fossero tenute le sessioni di studio.

Dietro il simbolo ci sono sfumature fluenti di verde, arancione e rosso. Questi colori ricordano il cambiamento, nel tempo, delle tonalità del mango, dal verde acerbo al rosso-arancione di quand'è maturo.

Nelle tradizioni filosofiche e scritturali dell'India, il rosso è associato alla conoscenza, e l'arancione (specificamente l'arancione zafferano) rappresenta la purezza, come il colore del fuoco, che brucia le impurità. Il verde invece evoca il mondo della natura ed è collegato alle qualità di pace, felicità e armonia. Nelle scuole di pensiero occidentale, il verde ha associazioni simili, e rappresenta anche la saggezza. L'arancione è uno dei colori che si ritiene stimolino l'attività mentale e la creatività, e il rosso è il colore dell'energia, della forza, del potere e della determinazione.

Il principale elemento del simbolo di *Svādhyāya* è l'albero. Gli alberi significano la vita. Sono apprezzati per i benefici sostanziali che procurano alla vita sul pianeta: ossigeno, cibo, sostentamento, utensili, bellezza, riparo e protezione. La corteccia e le radici, il fogliame e i frutti hanno innumerevoli proprietà medicinali e curative. Il solo stare in presenza di alberi dà nutrimento e senso di pace.

Fin dai tempi antichi, in India e in molte culture, gli alberi sono stati venerati come esseri sacri. Il *Rig Veda* li descrive come i Signori della Foresta (*vanaspati*), autorigeneranti ed eterni, dimore degli dei. ¹

Gli alberi sono noti per essere depositi di conoscenza; nelle storie e nelle leggende personificano virtù come la forza, la fermezza e la generosità disinteressata. Spesso sono definiti come esseri sapienti, che impartiscono saggezza ed elargiscono doni a chi si siede sotto la loro ombra e protezione.

Gli alberi hanno la capacità innata di riprendersi e rigenerarsi, qualsiasi cosa gli capiti. Anche dopo l'incendio più distruttivo, gli alberi ricresceranno, rivitalizzando se stessi e l'ambiente circostante. Ci insegnano che, in qualunque situazione, la forza vitale interna è sempre pronta a risalire verso l'alto, a crescere, fiorire e aiutare a nutrire tutti gli esseri viventi.

Significato dell'albero pīpal

L'albero raffigurato nel simbolo delle Sessioni di studio *Svādhyāya* è un pīpal, un fico sacro. Il suo color porpora è associato alla meditazione profonda e all'ottenimento della conoscenza spirituale.

Nei secoli, in India, innumerevoli saggi e santi hanno meditato sotto il pīpal e hanno ottenuto la realizzazione del Sé. Per questo è conosciuto anche come *bodhi*, l'albero della saggezza o l'albero che dà la conoscenza.

In molte scritture indiane, è chiamato Ashvattha. I saggi associano le radici al Signore Brahma, le foglie al Signore Shiva, e il tronco al Signore Vishnu. Nella *Shrī Bhagavad Gītā*, il Signore Krishna dice: "Tra gli alberi, io sono Ashvattha".

Più avanti nella *Shrī Bhagavad Gītā*, il Signore Krishna dà l'immagine di un pīpal rovesciato, con le radici in alto e i rami rivolti in basso, per spiegare la natura del *samsāra*. Le radici attingono il nutrimento dalla dimora del Sé supremo, dalla Consapevolezza suprema. Le foglie e i frutti sui rami sono le forme della vita—tutte le anime individuali—sulla terra. Quando le anime si fanno coinvolgere negli affari del mondo, crescono sempre più lontane dalla loro origine. Per questa ragione, il Signore

ci dice sempre di praticare il distacco; possiamo rimanere radicati all'origine della conoscenza, mentre continuiamo a fare progressi costanti nella *sādhanā*.

L'albero del simbolo di *Svādhyāya* ha una base ampia, simile a una ciotola, cosa che sta a significare la stabile postura spirituale che dobbiamo mantenere nella vita. Il suo robusto tronco significa il movimento verso l'alto e la crescita. Mentre l'albero continua a crescere verso la luce, rimane radicato nelle fondamenta vivificanti della terra.

Le foglie a forma di cuore, e i rami che si inarcano, danno l'impressione che l'albero sia sempre felice. Le foglie sono particolarmente simboliche. Il *pīpal* non perde mai tutte le foglie in una volta: mentre le foglie vecchie iniziano a cadere, nuove foglie prendono il loro posto, e l'albero rimane sempre verde. Ecco perché il *pīpal* è considerato immortale.

In India, fin dai tempi antichi, scrittori e artisti hanno trovato nelle foglie del *pīpal* modi di uso e di ispirazione. Prima che fosse inventata la carta, le foglie venivano essiccate, e usate per scrivere o dipingere. Ai giorni nostri, la pittura sulla foglia di *pīpal* è una forma d'arte molto apprezzata. Gli artisti usano le foglie come tele in miniatura, e ci creano sopra accurate pitture di divinità, persone, animali e scene di natura. Queste opere d'arte sono davvero preziose, per l'immensa pazienza e abilità che ci vuole per crearle, e per la grande bellezza delle foglie dipinte.

Il simbolo delle Sessioni di studio *Svādhyāya* richiama l'essenza della *sādhanā*. Ci ricorda le qualità interiori, chiarisce e mette a fuoco che esse sono necessarie per progredire sul sentiero spirituale. Mentre lo guardiamo, possiamo immaginare il movimento della *kundalinī shakti* verso l'alto, dal *mūlādhāra*, il chakra alla base, al *sahasrāra*, alla sommità della testa. È il viaggio divino della *sādhanā*, dal risveglio all'illuminazione, ed è l'obiettivo di *svādhyāya*, lo studio del Sé.



© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.